

L'omosessualità come dono – parola di vescovo

*monsignor Antonio Carlos Cruz
Santos:*

**«L'omosessualità è un
dono di Dio»**

□



«Considerato il fatto che l'omosessualità non è una scelta, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità non lo considera più come una malattia, nella prospettiva della fede noi abbiamo solo una risposta: se non è una scelta, se non è una malattia, nella

prospettiva della fede solo può essere un dono, e un dono è dato da Dio. Non c'è verso, se non è scelta, non è malattia, è dono, è dono dato da Dio; ma forse i nostri preconcetti non permettono di comprenderlo come dono di Dio. Così come i preconcetti nei confronti dei neri, e si diceva che i neri non avevano l'anima, il nostro preconcetto non permette di percepire questo dono».

È quanto affermato da monsignor Antonio Carlos Cruz Santos, vescovo di Caicó (Brasile).

Pare dunque in costante crescita il numero di vescovi che contestano l'integralismo di chi difende il mero pregiudizio, spesso con modalità che li dovrebbe portare a sostenere che se un tempo la Chiesa si diceva certa che la Terra fosse piatta, il buon cristiano dovrebbe continuare rifiutarsi di accettare che sia sferica.

“un dono per tutti noi”

**coerenza evangelica e
coraggio**

di Orazio La Rocca in “Trentino”



Ha avuto un bel coraggio papa Francesco a definire «un dono per tutti noi» l'arrivo di rifugiati ed immigrati «in fuga da guerre, fame e malattie»

Va bene che il pontefice argentino parlava – martedì scorso – praticamente in “casa”, al Centro Astalli, l'organismo dei gesuiti preposto all'accoglienza e all'assistenza di migranti ed itineranti. Ma le sue parole hanno fatto immediatamente il giro del mondo e segnato non poche coscienze. Un dialogo fraterno da gesuita – come notoriamente è papa Jorge Mario Bergoglio – a gesuiti, che certamente non avranno avuto niente da ridire su quella parola “dono”, che altrettanto certamente sarà stata causa di non pochi fastidi alle orecchie di benpensanti, fautori del politicamente corretto, difensori dei confini nazionali e – perchè no? – di inguaribili nostalgici di difesa della purezza della razza. Un variopinto “esercito” di paladini di politiche dei respingimenti e delle erezioni di muri e di fili spinati, che ormai non sembra più disposto a

